

A proposito di affermazioni fuorvianti o errate circa l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

L'OSSERVATORE ROMANO

Anno 142 (2002) - n. 152 - Giovedì 4 luglio 2002 - p. 2

(enuncia la seguente, *n.d.r.*)

Precisazione

“Vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l’atteggiamento della Santa Sede nei confronti di Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre.

Al riguardo, siamo autorizzati a confermare quanto già pubblicato in passato dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta – ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta – e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.”

La “*Precisazione*” autorizzata dalla S. Sede stessa e pubblicata in grassetto su L’Osservatore Romano non solo pone nel nulla il contenuto della *Lettera* scritta a Ginevra il 29 Agosto 2007 a firma di Johannes Niederhauser, Gran Cancelliere dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, in particolare il punto n. 2, ma la rende addirittura mendace, implicandola, per ciò stesso, in tutte le conseguenze del caso.

Con l’occasione si fa notare che tra l’altro è stato detto, con incredibile approssimazione, che l’Ordine dinastico dei SS. Maurizio e Lazzaro, essendo stato istituito nel 1572 con bolla papale, “*costituisce per il diritto canonico, un’associazione pubblica di fedeli con scopo di carità e, forse, di culto, eretta dalla Somma Autorità della Chiesa in epoca medievale e dalla Chiesa ancora riconosciuta siccome esistente ed operante in conformità al mandato originario*”.

L’Osservatore Romano, organo officioso della S. Sede, che si riproduce qui di seguito, confuta del tutto questa tesi.

Sembra opportuno ancora precisare che è fuorviante ed errata l’altra affermazione secondo cui il Gran Maestro dell’Ordine è anche il Capo della Casa, essendo vero l’esatto contrario, cioè che il Capo della Casa è Gran Maestro degli Ordini dinastici: la decadenza dinastica (per violazione delle leggi dinastiche della Casa) implica l’incapacità a rivestire il Gran Magistero.